

Sindacati e Regione contro gli ospizi-lager

L'ultimo episodio è di questi giorni: nel centro di Ravenna è stata scoperta una casa-famiglia abusiva dove la badante insultava e schiaffeggiava le anziane ospiti, in particolar modo una 94enne. Ora un accordo firmato da sindacati, Regione e Anci prova ad arginare questo preoccupante fenomeno, con regole stringenti che spetta ai Comuni e all'Ausl applicare nei confronti delle 600 case-famiglia ufficiali presenti in regione, con 3mila ospiti. «Ci sono stati casi scandalosi di maltrattamento - dicono i sindacati - Ora andremo nei Comuni perché queste regole vengano recepite e fatte rispettare».

Il problema, spiegano le sigle dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, è che questo tipo di strutture, destinate a persone con lievi forme di non autosufficienza, sono equipa-

rate dalle leggi nazionali agli alberghi, con pochi obblighi e procedure da seguire per l'apertura. L'accordo raggiunto a luglio con la Regione e i Comuni cerca quindi di andare oltre le poche norme nazionali con regole più stringenti, per dare alle istituzioni più strumenti di controllo e maggiore sicurezza alle famiglie. Sono previste dunque forme di collegamento tra le case-famiglia e i servizi del territorio, il controllo del medico delle condizioni dell'anziano all'ingresso della struttura, la presenza di personale qualificato, stanze con massimo due letti, spazi di socializzazione, l'assenza di barriere architettoniche e l'apertura alle associazioni del territorio, anche per favorire l'organizzazione di attività per il tempo libero. Ci sarà poi un elenco pubblico delle strutture con una "lista

di qualità" per quelle che offrono più servizi. Ora però toccherà ai Comuni stendere i regolamenti. Alcuni, come Ravenna, Ferrara o Forlì, ne hanno già uno e dovranno aggiornarlo, altri invece, come Bologna, non ne ha ancora uno nonostante ospiti 136 case-famiglie censite sul territorio, di cui 112 per anziani e 24 per disabili. - **m.bett.**

la Repubblica
Cronaca di Bologna
15 Settembre 2018